

MARZO 2007 - n° 91



**QUARESIMA,
un tempo per imparare
ad amare Dio e i fratelli.**

Quando parliamo di Quaresima facilmente pensiamo ai sacrifici, alle rinunce e così per molte persone questa è diventata l'immagine della religione cristiana.

L'errore che commettiamo è davvero grave, potremmo dire che è una vera e propria eresia, perché travisiamo l'insegnamento di Dio che ci è stato ribadito da Gesù.

La nostra religione non mette infatti al primo posto l'opera dell'uomo e neppure i comandamenti di Dio. Questo è l'errore in cui cadiamo quando Quaresima e cristianesimo sono vissuti in un certo modo, enfatizzando solo certi aspetti.

Dio prima di chiedere l'impegno all'uomo, si rivela a lui con gesti d'amore; è Dio che per primo compie qualcosa di grande per l'uomo. Soltanto quando l'uomo decide di accogliere la proposta d'amore di Dio, allora, Dio gli chiede di corrispondere, amando a sua volta: Dio e le sue opere, quindi, anche gli altri che sono creature di Dio.

Così è stato fin dal principio. Dio ha donato la vita all'uomo e gli ha messo accanto "un aiuto che gli fosse simile", la donna. Dio ha dato all'uomo la presenza di altre persone che completassero e arricchissero la sua vita. Dio ha consegnato all'uomo in segno di amicizia tutto il creato, chiedendogli una sola cosa: riconoscere che tutto era un dono suo.

Dio ha liberato il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto con un atto d'amore unilaterale, poi ha continuato a provvedere e a proteggerlo negli anni dell'esodo, nel deserto quando è intervenuto per liberarlo dai pericoli della fame, della sete, dai serpenti, dai predoni. Solo a questo punto ha chiesto agli uomini di scegliere se accettarlo come l'unico Dio o rifiutare la sua proposta di Alleanza.

Anche i comandamenti sono preceduti dalla promessa che Dio fa all'uomo, quella di continuare a salvarlo e di non abbandonarlo: "Io sono il Signore Dio tuo".

Secondo lo stile di Dio anche Gesù non ha mai chiesto nulla, ma ha operato per grazia, le guarigioni dalle malattie e dal peccato, anche a costo di non veder riconosciuta la sua opera, o di non essere neppure ringraziato. Per primo ha dato l'esempio e poi ha chiesto ai suoi discepoli di seguirne l'esempio. Io vi ho amato per primo, dice Gesù, perché facciate altrettanto.

E' vero che Gesù parla anche di rinuncia, di sacrificare altro per diventare suoi discepoli, ma tutto ciò viene ribadito ogni qualvolta la gente si fa prendere dall'entusiasmo e, comunque, la richiesta avviene sempre dopo che Gesù per primo ha donato.

Il primo impegno allora nella vita cristiana, appare evidente, è quello di saper riconoscere l'amore di Dio, saper vedere i segni con i quali ogni giorno il Signore ci è accanto.

Ecco il significato dell'invito a pregare.

E' un richiamo a fare spazio nella nostra giornata per ascoltare la Parola di Dio, per meditare e saper riconoscere la sua presenza nella nostra vita.

Noi cristiani abbiamo ridotto la preghiera ad una pratica di pietà, ad un dovere che ci impone la religione, ad un'opera buona, ma la preghiera è innanzitutto l'espressione dell'affetto, è un segno del nostro legame con Dio, prima di tutto e, soprattutto, la preghiera è il momento in cui rinnoviamo la consapevolezza dell'amore di Dio, di quanto Lui ha fatto per ciascuno di noi.

A volte amare implica delle scelte, nessuno di noi però quando ama fa pesare all'amato che aver scelto lui ha comportato una rinuncia, un sacrificio. E allora perché dobbiamo farlo con Dio?

Ci impegniamo ad amare Dio con tutto il cuore, l'anima, le nostre forze, perché lo vogliamo, non perché ci è imposto da un comandamento e noi amiamo Dio perché abbiamo visto le sue opere e riconosciuto il suo amore per noi.

"Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un comandamento, ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" così scrive Papa Benedetto XVI nella sua enciclica "Deus caritas est". (capitolo 1).

Questo è il modo con cui vogliamo vivere la Quaresima: animati dal desiderio di amare con più generosità, con più fedeltà, con più coerenza. Tutto questo lo facciamo non per far piacere a Dio, ma perché abbiamo sperimentato che è davvero bello vivere così, ci rende felici.

PROPOSTA PER LA QUARESIMA

- ✓ Un tempo di silenzio per ascoltare la Parola di Dio. Rileggere la Parola ascoltata a Messa e custodirla in noi, senza che venga in fretta dimenticata.
Come in chiesa anche tu fai un angolo in casa per incontrare il Signore.
- ✓ Un gesto d'amore in famiglia: "ho tempo per te".
Facciamo spazio, rinunciando ad altro, una sera alla settimana per ascoltarci reciprocamente.
Ai genitori chiedo di rispondere a questa domanda:
 - c'è stato un momento nel matrimonio in cui avete riconosciuto l'Amore di Dio nella vostra casa?
Scrivilo brevemente su un foglio e consegnalo in chiesa anche in modo anonimo.

- ✓ Un gesto d'amore verso i poveri.
Ogni settimana la rinuncia a qualcosa che per noi è superfluo ci permetterà di essere più generosi verso i poveri.
A noi costerà la fatica di farne a meno ma guadagneremo una maggior libertà verso le cose che mettono a rischio la nostra libertà; ai fratelli, che aiuteremo con il frutto del nostro digiuno, sarà il segno che davvero non li abbiamo abbandonati nelle loro necessità.

Don Marco

Un angolo per ascoltare la Parola di Dio e per lasciarci amare da Lui

In Quaresima rinunciamo, una volta nell'arco della settimana, ad altre attività e così avremo il tempo per ascoltare in famiglia la Parola di Dio e per dialogare.

“Ascoltare” la Parola di Dio non vuol dire infatti accontentarsi di sentirla a Messa, ma chiede di essere ricordata, e soprattutto, di essere custodita nel cuore.

In chiesa abbiamo voluto preparare “un angolo per la preghiera” personale.

Qui nel tabernacolo, in Quaresima, viene riposta l'Eucarestia, perché la nostra preghiera sia davvero un incontro con il Signore, un rimanere con Lui, in ascolto della sua Parola.

L'angolo per la preghiera (vedi la foto riportata a pagina 1 di questo numero di “In Cordata”) ricostruisce una stanza con un tavolo per significare la famiglia che si raduna.

La finestra aperta indica la disponibilità ad aprirsi, ad accogliere la parola di Dio anche in casa, in famiglia.

Ai lati due date e due raffigurazioni.

A destra:

la data del 1857, anno della consacrazione della nuova chiesa di S. Michele raffigurata nel disegno come in una stampa dell'epoca.

A sinistra:

la data del 2007, il 150° anniversario, c'è ancora la chiesa ma sono raffigurate le torri bianche di Vimercate, un luogo simbolico dei nostri giorni.

Il tavolo rappresenta il valore della famiglia “tradizionale” (“tradizione” vocabolo latino significa “consegna”) cioè consegnatoci dalle generazioni passate.

Le torri richiamano gli aspetti di novità che sono entrate nella nostra vita oggi e che facilmente avvertiamo come minacce. Per tanti giovani sono l'ambiente di ritrovo alternativo all'Oratorio per il loro tempo libero e per tante persone un modo diverso di intendere l'economia.

Le due date e le due raffigurazioni non sono in contrapposizione.

Il nostro è un cammino all'indietro nel tempo, dal 2007 al 1857, per fare Memoria. Alla luce di quanto ci è stato consegnato impariamo a comprendere senza pregiudizi il momento presente, ciò è possibile ascoltando il nostro passato, le nostre radici.

E' questo che l'Arcivescovo chiede alle famiglie e che intendiamo fare nei prossimi mesi, entrando nel vivo del 150° anno della chiesa di S. Michele.

Calendario Quaresima

Ascolto del Vescovo in famiglia

MARTEDI ore 20,45

- ✓ Daniela e Antonio FALCONIERI via Pasteur 4 039 685 392
- ✓ Alcide MOLINARI via Manzoni 14 039 666 812
- ✓ Carla e Aldo CITTERIO via Pasteur 1 039 685 34 93
- ✓ Domenico SCHIAVELLO via Bernareggi 34 039 608 50 82
- ✓ Giacinto CANTU' via E. Fermi 12 039 669 902
- ✓ Luigi SALA via Rota 51 039 669 484
- ✓ Asilo Suore ingresso da via Piave
- ✓ Acli

MERCOLEDI ore 20,45

- ✓ Mariangela e Giovanni MAURI via Isonzo 2 039 685 30 93

VENERDI ore 20,45

- ✓ Luisa MAGNI e Pinuccio IURESCIA via Asiago 20/3 039 60 80 587

Momenti comunitari per gli adulti

Ci sono tre incontri comunitari al venerdì. Come in Avvento sono di diverso genere, un richiamo alla dimensione ecclesiale pur nella varietà della proposta:

- 2 marzo** : Serata di Emmaus : preghiera, adorazione silenziosa, Riconciliazioni.
- 16 marzo** : Cena povera incontro con padre Edo Morlin, missionario in Uganda.
- 30 marzo** : Concerto - meditazione della Corale S.Michele

Per i ragazzi,

anziché la via Crucis al venerdì mattina, un impegno quotidiano di preghiera e di carità.

- ✓ In ascolto della Parola di Dio domenicale (un poster per il biennio della Comunione e un foglietto per il biennio della Cresima).
- ✓ Un segno di carità : il salvadanaio dell'Oratorio
- ✓ Domenica 25 marzo Via Crucis, ogni classe raffigura due stazioni.

Settimana di deserto domenica 25 - sabato 31 marzo

In chiesa nella cappella della preghiera in questa settimana viene esposto il Santissimo Sacramento. Momento di adorazione ogni giorno secondo il calendario di catechismo.

Quaresima:

*tempo opportuno per ripartire da Dio ...
nella compagnia degli uomini*

Nelle nostre parrocchie, utilizziamo spesso la parola evangelizzazione, ma penso sia necessario, ora più che mai, ripetere che tra i destinatari dell'evangelizzazione, è opportuno che ci mettiamo noi

stessi: *“noi battezzati che pratichiamo alcuni segni cristiani”*, abbiamo bisogno di evangelizzazione, perchè spesso la nostra conoscenza non è neppure a misura della nostra pratica liturgica o della nostra vita ecclesiale... Se e quando dei cristiani non sanno gioire del Vangelo ricevuto, non crescono nella conoscenza di Cristo, non arrivano a desiderare che altri si rallegrino di essere cristiani, allora questi devono essere considerati come non sufficientemente evangelizzati.

“La nuova evangelizzazione è prima di tutto un impegno spirituale. È perciò fondamentale che noi stessi ci lasciamo interpellare in modo sempre nuovo dal vangelo; che noi stessi viviamo più decisamente e con maggior gioia secondo lo spirito del vangelo. Se siamo sinceri, dobbiamo riconoscere che siamo noi stessi spesso di ostacolo al vangelo e alla sua diffusione. Senza la nostra conversione personale, tutte le riforme, anche le più necessarie, vanno a cadere e, senza il nostro rinnovamento personale, esse finiscono in un vuoto attivismo. Senza l’ascolto della Parola e della volontà di Dio, senza la preghiera non ci sarà nuova evangelizzazione!” (Walter Kasper, vescovo di Rottenburg-Stuttgart).

Resta sempre, però, il problema della trasmissione della fede alle nuove generazioni appartenenti a famiglie che sono cristiane, ma nelle quali c’è una incapacità di trasmissione della fede ai figli anche a causa di un rapporto labile con la comunità parrocchiale che rende più difficile ogni “eredità” religiosa.

I giovani e gli adolescenti di oggi, grandi germi da coltivare nelle nostre parrocchie, non professano una incredulità intellettuale e neppure una indifferenza giustificata: cercano proposte di senso, per la propria vita e nel rapporto con gli altri. I giovani non apprezzano gli “a priori” e le soluzioni prefabbricate. Noi spesso li criticiamo; siamo infatti abituati a vivere la fede cristiana come un lascito e a ripetere: *“una volta sì che c’era fede!”*; ma... l’andare a Messa ogni giorno alla buon’ora, perché obbligati, il recitare il rosario, magari senza comprenderne il significato, il seguire “l’onda dei riti” ... erano segni di fede profonda o nascondevano un filo di esteriorità, nascondevano una fede che sapeva di surrogato? Ognuno può riflettere su questo interrogativo dandone una risposta dopo averla ponderata. Dopo il documento *“Fides et Ratio”* di Giovanni Paolo II, anche Benedetto XVI ci esorta: *“Il dialogo fra fede e ragione che ha trovato il suo orientamento, ora va sviluppato con grande apertura mentale! La fede infatti cresce in relazione al sapere e al comprendere”*.

Perciò, rinnovare oggi l’evangelizzazione significa innanzitutto ribadire nelle nostre comunità il primato della fede e questo va fatto con estrema chiarezza. Noi viviamo in un mondo sempre più secolarizzato e tuttavia attraversato da una aspirazione religiosa diffusa e fragile, che spesso appare più effervescente che profonda. Proprio per questo occorre rafforzare, a costo di causare un “urto” con il comune sentire, la necessità di “ripartire da Dio”, cioè ritrovare la radice della fede come esperienza di un Dio invisibile, ma vivente.

Comprendiamo allora come l’evangelizzazione deve essere attuata nella compagnia degli uomini. Paolo VI ha più volte chiesto alla Chiesa *“di farsi dialogo, di guardare con immensa simpatia al mondo perché, anche se il mondo si sentisse estraneo al cristianesimo, la Chiesa non può sentirsi estranea al mondo, qualunque sia l’atteggiamento del mondo verso la Chiesa!”*. Ecco dunque cosa significa evangelizzare nella compagnia degli uomini: si tratta di stare nella storia con una bella condotta e una serena accettazione di essere cristiani anche tra i non cristiani.

Inoltre il Card. Carlo Maria Martini, durante il suo ministero episcopale tra noi, ha più volte ricordato che i cristiani non devono *“perseguire l’obiettivo della cristianizzazione della società con strumenti forti di potere, ma devono preservare con la massima cura, quasi con gelosia, le differenze e le peculiarità della Parola cristiana rispetto alle parole correnti”*.

Evangelizzazione perciò è immettere lievito nella pasta, sale e condimento sul cibo, nella consapevolezza che Cristo ha voluto la chiesa, munita sì della potenza del Verbo, ma coerente con la debolezza storica della Croce.

In questa Quaresima ci auguriamo vicendevolmente di testimoniare nella carità la speranza che abita in noi grazie alla fede: togliamo i riflettori, portiamo la nostra passione sull’infinitamente piccolo. Guardiamo i piccoli, inchiniamoci sulle cose umili.

Solo così evangelizzeremo veramente ... così e solo così sarà vera Risurrezione, vero cammino incontro al Risorto.

Marco Fumagalli

SOBRIETÀ

La Quaresima come occasione di richiamo alla sobrietà. Vale per l'individuo, per la famiglia, per la comunità.

Sobrietà può intendersi in più d'un modo. Tanto per cominciare, può intendersi come *giusto uso delle risorse*.

Fra le risorse, cominciamo dalle risorse economiche, tanto per partire con qualcosa di semplice. E già qui si aprono, a pensarci bene, svariate prospettive.

Una: diamo il superfluo ai poveri (che fa parte delle frasi celebri, e anche dei famigerati luoghi comuni). Ma questo lo sappiamo già. E lo facciamo già, anche. Al massimo ci sarebbe da mettersi d'accordo su cosa possa considerarsi superfluo, desiderabile, necessario, strettamente necessario, indispensabile, assolutamente irrinunciabile, etc etc. Inoltre è operazione immediatamente gratificante, ci fa sentire buoni. Ma ci sono modi più sottili di dare questo così difficilmente definibile *superfluo*.

Un'altra prospettiva (già è meno ovvia): spendiamo bene. Che non significa: spendiamo poco, spendiamo il meno possibile. Può significare: spendiamo qualcosina in più.

Ma spendiamo di più, per dirne una, scegliendo accortamente prodotti, il cui commercio dia pane a piccoli gruppi di agricoltori, di artigiani delle zone più misere del pianeta, anziché caviale alle multinazionali. O prodotti, il cui commercio tiene in vita cooperative e associazioni volte alla dignità degli uomini, anziché satollare colossi economici, che si prefiggono esattamente il contrario.

Tra l'altro, di solito questi prodotti sono di migliore qualità, più salubri, non danneggiano la nostra integrità fisica (e anche questo fa parte della *sobrietà*, essendo le risorse non solo economiche - ma questo aspetto merita una riflessione dedicata, cui ritorneremo, spero, a tempo e luogo).

Spendiamo bene, per dirne un'altra, scegliendo accortamente di non comprare manufatti prodotti, per esempio, col lavoro dei bambini, degli schiavi di oggi. - Ma si fa per risparmiare, costano poco. - Lo credo che costano poco, il basso prezzo viene dallo sfruttamento della succitata manodopera. Tutti abbiamo visto qualche filmato, abbiamo detto: è impressionante, ma poverini, ma pensa te. Però poi li acquistiamo, questi manufatti, e dimentichiamo che, così, anche noi incoraggiamo lo sfruttamento del lavoro sottopagato, della sofferenza, non di rado della morte. Non credo di esagerare, basta informarsi.

Spendiamo bene, ancora, scegliendo accortamente di non comprare manufatti e prodotti provenienti da paesi in cui i diritti umani sono violati (non di rado, tra l'altro, queste due situazioni convivono). Facciamolo consapevolmente e dichiaratamente. Controllando le etichette. Dicendo al commerciante: No, questo no, non compro roba che viene da... importata da... perché in quella nazione succede questo e quello. Si chiama, credo, *orientare il mercato* (gli esperti fra voi di economia mi perdonino gli errori linguistici) e può, se il meccanismo della macchia d'olio funziona, avere sviluppi imprevedibili. E qui il ghiaccio si fa sottile, già sento gli scricchiolii. Per cui, per questa volta, ci fermiamo qui.

Discorsi appena abbozzati, da riprendere, se lo desiderate. Altri temi, nemmeno accennati.

Si diceva poc'anzi che le risorse non sono solo economiche. Risorse sono: il tempo; l'intelligenza, le capacità, abilità, attitudini; il lavoro; la Terra che abitiamo. Come declinare la sobrietà in tutto questo.

E ancora. Si diceva che *sobrietà* può intendersi in più d'un modo. Può intendersi come il non abbandonarsi agli eccessi: chi è sobrio non è ubriaco. Ma non ci si ubriaca solo di alcolici. Anche di pubblicità, di stupidità, di credulità, di arroganza.

Oppure. Quanto spesso ci ricordiamo che delle risorse non siamo, non dovremmo sentirci proprietari (e qui vedo profilarsi un *deja vu*) ma affidatari, responsabili, grati riceventi.

Il tempo e lo spazio non consentono adesso di addentrarci in questa selva. Mi piacerebbe che avessimo prossime occasioni. Possiamo crearle. Anche la nostra possibilità di comunicare è una risorsa e un dono.

Laura A.

ROMA e ASSISI

un cammino di fede

La meta non è certo esotica e ormai la Parrocchia di Oreno è abituata a mete europee ben più ambiziose che non Roma. Non è mia intenzione proporre questo viaggio pensando di raggiungere persone che non hanno visitato la città eterna. Tra l'altro l'Anno santo celebrato solo sette anni fa, sicuramente ha dato a molti l'occasione di tornare a Roma di recente. Nonostante questo desidero celebrare i 150 anni della nostra chiesa con un pellegrinaggio con voi a Roma e ad Assisi. Mentre visiteremo monumenti di fama mondiale il nostro impegno costante sarà proprio quello di vivere un viaggio religioso.

Inizieremo **Domenica 2 settembre** con la prima tappa che ci porterà al santuario di S. Luca a Bologna. Qui si conserva un'antichissima icona della madonna che un monaco portò da Costantinopoli. Pregheremo Maria nel giorno del Signore perché il nostro viaggio ci permetta di riscoprire le radici della nostra fede, per tornare a vivere una fede schietta e gioiosa.

Lunedì 3

A Roma la prima visita sarà alle Catacombe di S. Callisto dove celebriamo la Messa per ringraziare della fede che abbiamo ricevuto e chiedere quella stessa forza e semplicità che caratterizzava la vita dei primi cristiani pur in mezzo a tante difficoltà.

Continueremo la giornata con la visita al Colosseo, ai Fori Imperiali, al Campidoglio, al Carcere Mamertino (dove secondo la tradizione furono incarcerati Pietro e Paolo) a S. Pietro in Vincoli per ammirare il Mosè di Michelangelo, ma soprattutto visiteremo S. Clemente. La chiesa del '500, con un bellissimo mosaico absidale, poggia sulle chiesa paleocristiana cara ai fratelli ortodossi per la tomba di Cirillo e Metodio. A sua volta però la chiesa paleocristiana poggia su costruzioni che risalgono all'epoca della Roma imperiale (è conservato un altare per il culto mitreo).

Davvero suggestivo è scendere di due piani sotto terra e pensare che spazialmente questa chiesa ci offre un richiamo della storia cristiana, un susseguirsi temporale di generazioni che si sono tramandate il dono della fede. Qui sostremo in preghiera pensando a tutti coloro che ci hanno consegnato il "deposito" della nostra fede.

Martedì 4 la giornata sarà dedicata alla visita alle tre Basiliche dell'Anno Santo (S. Pietro la visiteremo il giorno seguente) famose per la "Porta Santa". Avremo modo di ripensare e pregare con Maria, il Vangelo di S. Giovanni, le lettere di S. Paolo. Chiederemo, in questo giorno, di purificare il nostro cuore e quello della Chiesa perché con il passare del tempo sempre, inevitabilmente, l'entusiasmo e la freschezza lasciano il posto alla ripetitività, alle abitudini. Rinoveremo l'impegno di una vita che ogni giorno si converte e rinasce per opera dello spirito. Ci aiuterà in questo anche la meditazione di padre Giovanni Frigerio che andremo a trovare. Da alcuni anni infatti il monaco cistercense vive a Roma.

Mercoledì 5, la giornata è dedicata al Papa e a S. Pietro. Al Papa, successore di Pietro il Signore volle affidare il compito di consolidare la fede dei suoi fratelli. Con questo spirito ascolteremo al mattino Papa Benedetto XVI nell'udienza del mercoledì e visiteremo al pomeriggio la basilica di S. Pietro. Pregheremo sulla tomba dei grandi Papi che ci hanno guidati come pastori lungo questi 150 anni.

Il quinto giorno, **giovedì 6**, lo dedicheremo a visitare alcune bellezze artistiche che solitamente non si ha tempo di vedere perché ogni viaggio a Roma si concentra sui principali monumenti. Attraverso l'arte del '600, di cui Roma è particolarmente ricca, potremo riflettere sulla grandezza e le debolezze dell'uomo, della Chiesa.



INFORMAZIONI

La quota di partecipazione è indicata in Euro 800,00 (ottocento), e verrà comprendere:

- ✓ il viaggio A/R in Autopullman Gran Turismo;
- ✓ l'assicurazione medico/infortunistica in corso di viaggio;
- ✓ il trattamento di pensione completa, dal pranzo del primo al pranzo dell'ultimo giorno, comprese le bevande durante i pasti;
- ✓ la sistemazione in buon Hotel, in camere doppie, con servizi privati (supplemento camera singola Euro 125,00 (centoventicinque));
- ✓ le escursioni e le visite come da programma, con Guida locale a Roma e ad Assisi;
- ✓ le mance e le offerte varie;

La quota non comprende: gli extra in genere e tutto quanto non espressamente menzionato tra i servizi compresi.

Le iscrizioni, già aperte, si ricevono, fino all'esaurimento dei posti in pullman, presso la Segreteria Parrocchiale, preferibilmente nelle mattinate, mediante il versamento di un anticipo di Euro 200,00 (duecento). Il saldo della quota è previsto per la prima decade di luglio.

All'atto dell'iscrizione è necessario portare la carta d'identità, per la rilevazione dei dati anagrafici occorrenti.

I posti in pullman, fissi per tutta la durata del viaggio, verranno assegnati rispettando l'ordine numerico di iscrizione.

Il programma potrà subire delle variazioni dettate dalle esigenze organizzative in Roma e dalla realizzazione pratica del programma stesso.

Venerdì 7 al mattino il trasferimento ad Assisi. Inizieremo la visita con la Messa in una chiesa piccola e suggestiva, S. Stefano, che ci aiuterà a entrare nel clima francescano che parla di letizia e sobrietà. La visita a S. Francesco e a S. Chiara ci aiuteranno a scoprire la fede semplice di chi si è fatto bambino, secondo il comando di Gesù, spogliandosi di ogni ricchezza.

Sabato 8 al mattino la visita a S. Damiano, il luogo della vocazione di Francesco. Prepareremo la Messa con un tempo di preghiera personale nel luogo tanto suggestivo dove Francesco si ispirò per comporre il Cantico delle creature. Nel giorno in cui la Chiesa di Milano riceve il programma pastorale per il nuovo anno, riceveremo anche noi il mandato ad "andare in pace" per ricostruire la Chiesa. E' il modo più bello non solo per concludere questa settimana di pellegrinaggio, ma per vivere con più convinzione la nostra vita cristiana.

Se i nostri padri 150 anni fa hanno sentito il bisogno di costruire la loro chiesa più grande, noi abbiamo bisogno di allargare la chiesa che non è fatta di mattoni, ma di persone, pietre vive. Sia questo il motivo che ci porta a vivere il pellegrinaggio a Roma e ad Assisi.

INTRODUZIONE AL LIBRO DEL SIRACIDE

Sapienza, Timore di Dio, pratica della Legge

Continua lo studio dei Libri Sapienziali da parte del Gruppo famiglie.

Ecco una scheda riassuntiva del libro del Siracide che ci è stato presentato da Andrea Citterio. Speriamo aiuti a comprendere come persino i Libri dell'Antico Testamento sono un aiuto prezioso per illuminare la nostra vita.

Il libro del Siracide fu scritto tra il 187-180 a.C., l'autore, Ben Sira; nacque a Gerusalemme e dedicò la propria vita allo studio della Legge, dei Profeti e degli Scritti (1,7-10, prologo del nipote), divenne un maestro e uno scriba molto stimato, diresse una scuola per giovani ebrei destinati a posti di responsabilità pubblica (51,23). Egli si paragona a colui che spigola dopo la vendemmia preparata dalla tradizione d'Israele (33,16: *"Io mi sono dedicato per ultimo allo studio, come un racimolatore dietro ai vendemmiatori."*) oppure a un ruscello che porta l'acqua del grande fiume della sapienza al giardino che lui stesso ha piantato (24,28). Appare come l'uomo del libro, colui che studia e indaga la legge, il maestro che invita i discepoli, noi, a prendere casa nella sua scuola (51,23, lett: *"Casa della ricerca"*). Il Siracide vive e concepisce il suo ministero di saggio non solo come un'attività intellettuale, ma anche come una scelta esistenziale

LE TEMATICHE PRINCIPALI

1. TIMORE DI DIO E SAPIENZA: UN PERCORSO DA NON INTERROMPERE

Il "timore di Dio", da intendersi come rispetto di Dio, è il tema dominante nei primi due capitoli. Ma che cos'è più precisamente il "timore di Dio"? Un'intensa e viva relazione personale di amore con Dio, contrassegnata e pervasa da umiltà e sottomissione alla sua sovrana maestà (3,17-20) e da fiducia nella sua bontà misericordiosa (2,6-11). La saggezza di Siracide vede nella relazione personale con Dio il vero tesoro per l'uomo, e non in un appiattimento sulla Legge, che diviene così uno strumento per vivere l'amore di Dio, non più il fine. Anche di fronte alla prova, che è inevitabile per chi vuole servire il Signore, il consiglio è quello di restare attaccati al Signore.

La "Sapienza": la sua vera essenza è proprio il timore di Dio. Ecco allora che la sapienza è dono di Dio e il timore di Dio ne è l'inizio: timore di Dio che consisterà in un'adesione gioiosa ed entusiastica a questa legge. La Sapienza è di Dio e nessuno la può raggiungere se non ricevendola da Colui che è il solo saggio: egli la concede generosamente, come lo Spirito, a coloro che vivono in amicizia con lui. Solo camminando dietro a Dio, sottomettendo noi stessi a Lui allora sì che ne assumiamo la forma e giungiamo nella condizione di ricevere, godere della Sapienza e trovarvi gloria, felicità. Siracide ci indica anche una via concreta: la meditazione dei precetti del Signore (6,18-37).

Gioia della vita (14,11; 30,21-25); salute (30,14-17); prudenza sociale (8,1-19); capacità economica (33,20-24; 42,6-7); discrezione (2,17; 10,6-18); controllo della parola (4,24; 5,13; 27,5-7); lotta alla collera e alla discordia (27,30; 40,4); lotta alla pigrizia (22,1-2); uso saggio della ricchezza (13,24; 40,13); amore per i poveri (29,8-13); fede genuina (34,18-35,24) diventano la descrizione della vita di colui che è divenuto saggio. Ma la descrizione del saggio, di colui che ha abbracciato Donna Sapienza raggiunge il suo culmine quando Ben Sira si racconta adottando l'immagine del canale (24,28-32); l'uomo saggio è chiamato ad essere canale per la Sapienza: il canale non fa altro che offrire il suo letto, si lascia levigare dallo scorrere dell'acqua, ma, non cambia l'essenza di ciò che accoglie, solo ne prolunga il percorso, dandogli così la possibilità di andare ad irrigare altri terreni aridi e nascosti, esclusi e lontani.

La relazione tra il Saggio e la Sapienza è questione d'amore, null'altro.

2. UOMO E FAMIGLIA

Altra tematica rilevante nell'opera del Siracide è la profonda riflessione antropologica e l'attenzione continua al nucleo familiare. Chi è l'uomo per Siracide? L'uomo è un essere intelligente e responsabile, capace di scegliere liberamente. Dio gli ha comunicato la conoscenza divina di tutte le cose; vi è quindi nell'uomo un sapere e un riconoscere che termina nella lode.

Ben Sira risponde alle obiezioni di coloro che attribuiscono a Dio il male dell'uomo o che giustificano il male con la noncuranza di Dio per il mondo. Il male è rifiuto della Legge data da Dio.

Riguardo al tema della famiglia: l'onore per i genitori garantisce al figlio "radici salde"; inoltre definisce "bestemmiatore" colui che non onora i genitori anziani, deboli e anche dementi: costui "provoca Dio" stesso.

Anche la donna è considerata esclusivamente in funzione del matrimonio. L'autore insiste sull'accurata scelta della sposa (36,26-31), mette in guardia i suoi discepoli dalle relazioni extraconiugali (9,1-9; 42,12-14). Ma il figlio è visto anche come "segno" dell'immortalità dei genitori (30,4-6).

A fianco della famiglia, vi sono in Siracide le pagine bibliche più belle e affascinanti sull'amicizia; essa è così importante che, secondo Ben Sira, la scelta dell'amico richiede la stessa attenzione che per la scelta della sposa.

La famiglia resta per Siracide la fonte necessaria per la crescita umana di ogni individuo.

ATTUALIZZAZIONE

Siracide ci richiama alla concretezza della nostra fede, a ripartire dalla vita quotidiana, dalle amicizie e dai legami che viviamo stabilmente, dagli incontri che viviamo con altre persone, dalle esperienze più varie che facciamo: in tutto ciò Dio c'entra.

Non possiamo vivere nell'attesa perenne di un futuro migliore. Ogni momento è tempo opportuno per Dio (ricordiamo l'invito di Siracide a non aspettare neppure l'età adulta per abbracciare la Sapienza).

Noi siamo chiamati ad allargare il letto di quel canale, perché diventi fiume, perché diventi mare e contagi chi ci incontra. Questa prima attualizzazione, la principale, si riassume a livello teorico nel dibattito sul rapporto fede-ragione che tanto in questi tempi occupa i teologi, i filosofi. Prendiamo coscienza anche noi di come la ragione, il nostro essere uomini o donne, trovi uno slancio, una profondità, una concreta differenza dello stile di vita proprio nella fede, cioè nella relazione con Dio.

Altra sottolineatura: la Scrittura non è anzitutto testo da studiare, ma parola da vivere; la Parola di Dio contenuta nella Bibbia vuole plasmare la vita di ognuno di noi.

La verità della fede ha una valenza universale: non separa dall'esperienza e dalla ricerca umana, anche dei non-credenti, bensì fornisce la risposta che ultimamente ogni uomo ricerca. A noi quale messaggio giunge da questa riflessione sull'apertura di Ben Sira, sull'apertura propiziata dalla fede? Noi oggi percepiamo una sorta di invasione dovuta all'immigrazione, soprattutto mussulmana. Anche questo è incontro di due culture! Siracide ci insegna che la direzione non è certo quella di evitare la fede in questo tipo di confronto, anzi. La conoscenza e l'esperienza della propria fede diventa la chiave per saper stare nel confronto con una nuova presenza, con una nuova cultura.

Una terza pista di meditazione: l'educazione vera a partire dal peccato in Siracide. Il peccato è il frutto della mancanza di timore del Signore, inteso però non come paura di Dio. Forte è piuttosto la paura del peccato, questa sì; Ben Sira è cosciente della potenza del male che insidia sempre l'uomo e arriva a descrivere alcune professioni come inevitabilmente connesse con il male (26,20)

Egli lascia intendere il fascino che la via del peccato esercita sull'uomo ed è significativa la frase di (21,10). Ben Sira descrive appianata e senza pietre la via dei peccatori; è in discesa, è invitante, non richiede alcuna fatica, alcuno sforzo. Anche ognuno di noi è chiamato ad insegnare che i valori e le esperienze più belle della vita, ciò che rende felici per sempre richiede desiderio, sforzo e pure la prova: non sono ostacoli messi lì da Dio, ma tappe per realizzare la pienezza dell'uomo. Satana toglie questi ostacoli, toglie all'uomo la possibilità di realizzarsi.

Ecco il terzo affondo: riflettiamo sul nostro educare, anche sul nostro camminare e su come reagiamo di fronte alla difficoltà; troviamo esempi concreti e da lì ripartiamo nel cammino.

Mita e Mariangela

DIARIO DI UN MESE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare
(a cura delle Acli)



Mercoledì 17 gennaio **Festa di S. Antonio**

Come da tradizione - abbiamo festeggiato S. Antonio dal purscell. La bella serata ha contribuito alla riuscita dell'evento che ha visto la presenza di un buon numero di parrocchiani. Il falò è stato preceduto dalla funzione religiosa presieduta da don Marco, vesperi, processione lungo il vialetto del Centro Sociale Parrocchiale e benedizione con reliquia del Santo. L'accensione, come doveroso, è stata fatta dal Parroco. Al caldo del fuoco ci siamo deliziati con tortelli e vin brulé.

Domenica 21 gennaio **Festa di S. Sebastiano**

Al pomeriggio, ora soprattutto cani, gatti e qualche uccellino la benedizione degli animali. E' questa una tradizione contadina.

In passato, con la stasi dei lavori agricoli, i coltivatori ne approfittavano nel giorno di S. Sebastiano innanzitutto per ringraziare il Signore dei frutti dati dalla terra e poi con un "pantagruelico" pranzo nei locali del nostro Circolo. La domenica successiva si ritrovavano poi per la benedizione degli animali (mucche, asini, cavalli, maiali, pollame domestico), un bene altrettanto prezioso per la famiglia contadina. Ricordiamo che ancora negli anni cinquanta del secolo scorso, esisteva nel vimercatese una "Mutua Bestiame" per proteggere, almeno parzialmente, coloro che venivano colpiti dalla morte improvvisa di un loro capo di bestiame.

Ci piace ricordare queste tradizioni ed avvenimenti particolarmente vissuti e partecipate fino a non molti anni fa dalla nostra comunità; il passare del tempo ed i profondi cambiamenti della nostra società, stendono un oblio sul passato anche recente; anche se alcune feste e ricorrenze ormai vengono perse, come, ad esempio, quella del 21 gennaio S. Agnese, patrona delle giovani.

Venerdì 26 gennaio

Serata dedicata alla riforma del TFR e alla previdenza complementare.

L'incontro è il frutto della collaborazione dei Circoli di Oreno e Vimercate.

Per noi impegnati nel sociale, ci è apparso doveroso proporre alle nostre comunità un'assemblea informativa sul futuro della pensione e quindi dover scegliere come destinare la quota del TFR.

L'impegno profuso è stato largamente ricompensato dalla presenza di molti cittadini interessati all'argomento, e la larga partecipazione al dibattito.

Tra i partecipanti si è notata la presenza di professionisti che dovranno gestire la nuova legge, una presenza anche se a livello personale e comunque interessata di amministratori locali, di giovani per i quali in questo semestre verrà loro richiesto di fare necessariamente una scelta dalla quale dipenderà la misura della pensione integrativa futura, stante il consistente calo che subirà la pensione pubblica, ed inoltre, la presenza disinteressata al tema, ma intervenuta per sostenere l'iniziativa di profondo carattere sociale ed anche per sentire i relatori che non conosceva, quella del prevosto don Ponzini.

Decidi tu il tuo futuro? è la domanda che viene maggiormente fatta in questo spazio di tempo.

Si dice che: conoscere è il primo passo per agire.

Relatori della serata sono stati:

dott. Maurizio Dell'Orto del patronato Acli di Milano e il dott. Massimo Mariani della Direzione Risorse Umane di Alcatel-Lucent; il primo ha spiegato gli aspetti normativi e legislativi della legge di riforma; il secondo più addentro al caso concreto, in quanto impegnato giornalmente alla problematica del fondo a livello aziendale di Alcatel-Lucent azienda metalmeccanica, ha portato ad esempio il fondo di categoria "cometa".

Sono seguite molte domande di chiarimenti, certamente non tutte le tematiche sono state esaminate, visto la complessità della materia. Norme e direttive necessiteranno di altre spiegazioni ed affinamenti a cominciare dai cosiddetti "modelli" (in distribuzione in questi giorni) con i quali i lavoratori dovranno esprimere la loro scelta di destinazione. Sicuramente gli intervenuti hanno potuto arricchire la loro conoscenza in materia per, affrontare poi, più serenamente una scelta che inciderà profondamente nel proprio futuro

Per questo motivo e per altri servizi, il Patronato Acli di Oreno ricorda: la *presenza* al Centro Sociale Parrocchiale di via Carso 1; la sua *disponibilità* per il giovedì dopo le 17,30 ; e nella speranza di esservi utili, Vi aspettiamo.

ORATORIO DA PAGARE

- 351.415

Nel numero scorso di "In Cordata" vi ho comunicato la situazione economica che riguarda la ristrutturazione dell' Oratorio.

Il debito a metà febbraio era di 365.300 €.

Grazie alla vostra generosità che si è manifestata nelle offerte raccolte a Messa nella terza domenica del mese (18 febbraio), nelle buste e in tante altre iniziative e offerte generose abbiamo raccolto 13.885 €.

Ora rimangono da pagare 351.415 €.

E' per questo motivo che insieme al numero di marzo viene distribuita anche una busta.

Un passo alla volta si scalano montagne altissime.

Il titolo di questo giornale fu voluto da don Luigi con un nome che richiama fortemente il senso comunitario di chi sale e sa di poter affrontare punti difficili del cammino con tranquillità perchè può contare sulla sicurezza che l'altro gli garantisce.

GRAZIE A COLORO CHE DECIDONO DI RIMANERE IN CORDATA CON ME

In ascolto delle famiglie

“L’ascolto delle esigenze e delle difficoltà della vita familiare è il primo passo da compiere per contribuire a creare un’opinione che solleciti una nuova politica familiare, improntata ai criteri della verità, della giustizia e dell’equità, della libertà e della solidarietà.

Un vero ascolto delle esperienze concrete di molte famiglie favorirà anche nella comunità cristiana una più forte spinta alle opere della carità e della giustizia e una più intensa comunione”.

Raccogliamo l’invito che ci ha rivolto il nostro Arcivescovo all’inizio dell’anno, (vedi pag. 81-82 della Lettera Pastorale “L’amore di Dio è in mezzo a noi”) e mettiamoci in ascolto della voce discreta di alcune famiglie che chiedono il nostro aiuto rivolgendosi al Centro d’Ascolto Caritas.

Ecco una delle mille storie che accadono accanto a noi.

Ali (nome di fantasia) è conosciuto dal “Centro di Ascolto” della Caritas dal 2001.

Le uniche richieste che ha presentato nel corso degli anni hanno riguardato la casa e la consulenza per il ricongiungimento della famiglia .

In aprile sono arrivati la moglie e la figlia.

La moglie si è iscritta al corso di italiano al “COI” e la bambina alla scuola materna.

Con la famiglia riunita lo stipendio (€ 750 comprensivo di straordinari) non è più sufficiente : l'affitto è di € 600 al mese più le spese condominiali, così viene dato dal “Centro di ascolto” il pacco alimenti e l'aiuto per la ricerca di una casa meno cara.

Attualmente la situazione della famiglia è questa: il reddito copre solamente le spese dell'alloggio e le utenze e in questi mesi Ali ha consumato anche i risparmi che aveva accumulato dal 1995 quando era arrivato in Italia.

La moglie ha da poco dato alla luce un bambino, appena possibile deve lavorare e quindi bisognerà prevedere un inserimento al nido anche se, avendo ancora difficoltà linguistiche, l'ipotesi lavoro non sarà a breve termine.

Nei prossimi mesi un po' di sollievo potrà venire dall'assegno di maternità in quanto sono in possesso della carta di soggiorno e dal contributo integrativo dell'affitto.

Nel frattempo bisognerebbe trovare un alloggio temporaneo a canone sociale che consenta alla famiglia di gestire con meno affanno l'attuale condizione.

La famiglia è conosciuta e aiutata anche dal “Centro Aiuto alla Vita “che l'ha inserita nel progetto "Nuova vita" che prevede un aiuto di € 150 per 10 mesi; potrà inoltre usufruire per 3 mesi di "Carta equa" , e cioè di altri € 150.

Purtroppo rimane ancora irrisolto l'enorme problema della casa.

Centro di Ascolto

PASSAGGIO DI TESTIMONE

proposta di condivisione e richiesta di collaborazione

GRUPPO ORENO 1, cambio della guardia

Chiude con il nuovo anno la nota associazione di accoglienza giovanile

Le attività sono state assegnate dal Comune al CIRCOLO CULTURALE ORENESE

Così il “giornale di Vimercate” nell’edizione di Martedì 9 Gennaio 2007 dava risalto al nuovo impegno sociale che il CIRCOLO CULTURALE ORENESE si è impegnato ad assumere dopo la scomparsa di Luciano Riccobelli anima dell’associazione Gruppo Oreno 1.

“Ci è sembrato giusto e opportuno non far perdere l’attività iniziata da questo gruppo e portare avanti il lavoro intrapreso da Riccobelli”...così Paolo Brambilla presidente di C.C.O. sottolinea la volontà che anima il C.C.O. in questa nuova avventura.

Dal 1966 che il C.C.O. è in qualche modo il motore dello spirito associazionistico della nostra attiva comunità, e oggi “fresco quarantenne” con l’assunzione di questo nuovo incarico vuole, se mai ce ne fosse bisogno, dare ancora più significato al suo operare.

Proseguire le attività già in essere è il nostro primo obiettivo, ma con l’aiuto di tutta una comunità le offerte formative si potranno sicuramente ampliare.

Il passaggio di testimone è avvenuto ufficialmente Martedì 9 gennaio 2007 con la stipula della convenzione e grazie alla disponibilità di alcuni volontari che hanno accettato di proseguire anche con il C.C.O. le attività hanno avuto subito inizio e proseguiranno con la cadenza abituale nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle ore 14.00 alle 16.00.

Ma si sa che il C.C.O. è una fucina di idee e così le nuove iniziative non tarderanno certamente a venire, ma per fare ciò e per concretizzarle abbiamo la necessità di aiuti e forze nuove.

Ringraziamo Don Marco che ci ha permesso di rivolgere a tutti Voi l’ invito ad aiutarci ed a starci vicino.

Chiunque di Voi voglia impegnarsi e dare concretamente un aiuto ricordiamo che la nostra nuova sede presso la Biblioteca è aperta tutti i Martedì dalle ore 21.00 o se lo volete potete telefonare ai numeri 335414910 Rovelli Giorgio oppure 3483920638 Paolo Brambilla o ancora 3356429670 Roberto Corradini.

Noi Vi aspettiamo e con l’entusiasmo di sempre sapremo costruire e concretizzare tante nuove e importanti opportunità. Quelle opportunità necessarie e che fanno di un paese una vera comunità. Il nostro appello è rivolto in modo particolare a tutti gli adolescenti agli studenti che superate le scuole dell’obbligo vorranno dare un esempio di grande maturità operando ed impegnandosi per crescere e fare crescere futuri uomini.

Ancora grazie a tutti per averci ascoltato, noi vi aspettiamo.

Le attuali iniziative sono :

Apertura dei locali e degli spazi studio e gioco per tutti i ragazzi dal Martedì al Venerdì dalle ore 14.00 alle 16.00

Apertura della piccola sala prove per tutti gli amanti della musica, giovani e adulti.

Possibilità di consultare e leggere i libri oggi presenti nella biblioteca e quelli della collezione privata del Circolo Culturale Orenese

Apertura dei locali alle associazioni o a gruppi non politici che ne faranno richiesta.

Per tutto il resto veniteci a trovare.

Le future iniziative potrebbero essere :

- Corsi di manualità : lavoro con la creta - Invito alla lettura : Come nasce una fiaba
- Visite guidate alle bellezze storiche e architettoniche di Oreno
- Incontri mirati alla conoscenza di Oreno dalle origine storiche ai giorni nostri
- Corsi al computer mirati alla conoscenza della macchina e dei programmi

II CIRCOLO CULTURALE ORENESE

CORREVA L'ANNO ...

Spigolature di Storia della Chiesa e di cronaca parrocchiale



Correva l'anno **1857**. Cavour tessava le sue alleanze, a Torino nasceva la Società Nazionale Italiana per l'unificazione, a Milano Radetzki spadroneggiava da dittatore in un Lombardo-Veneto agonizzante: si era, insomma, in pieno Risorgimento.

In quell'anno a Oreno veniva consacrata la nuova chiesa parrocchiale e il clima, dimesso e semplice, non era certo quello delle grandi pagine di storia, che pure avrebbero lasciato anche qui tracce del loro inchiostro.

Il parroco di allora, don Giuseppe Leoni, già dal suo ingresso si era reso conto che “il buon popolo di Oreno da gran tempo sentiva che l'attuale sua chiesa parrocchiale non era più capace di contenerlo e ne bramava l'ampliamento col quale se ne correggessero anche le rozze forme”.

La descrizione della vecchia parrocchiale ci è pervenuta grazie alla relazione fatta dal prevosto di Vimercate, don Alessandro Banfi, dopo la visita vicariale compiuta il 17 agosto 1745: “... non ci sono pitture; tutta la chiesa è intonacata, eccetto il coro, nel quale sono dipinti nella parte superiore i quattro Evangelisti; nel centro sta il Signore Gesù Cristo sedente e maestoso, mentre nella parte inferiore è raffigurato S. Michele, patrono di questa chiesa e di questo popolo; sulle pareti laterali, *ex parte epistulae* è dipinta la Natività di Gesù, *et ex parte evangeli* i tre Magi si prostrano alla culla di Gesù”.

Vengono poi descritti alcuni particolari architettonici e la presenza di cinque sepolcri: uno per i parroci, uno per i confratelli del SS. Sacramento, uno per la nobile famiglia Dugnani, un quarto per i privati all'altare della Madonna e un altro all'altare di S. Antonio. L'effigie della Madonna venerata nella chiesa fu poi traslata sull'edicola votiva che tutti conosciamo come *Madonna della stanga*.

La chiesa era disposta all'incirca là dove ora sorge il monumento ai caduti, con l'abside rivolta verso palazzo Foppa e la facciata verso il giardino della canonica.

Adiacente alla chiesa, dove ora è il prato dei caduti, c'era il cimitero. Ancora oggi una lapide sul muro di cinta del giardino parrocchiale ricorda che:

QUI OVE ERGEVASI L'ANTICA CHIESA
DEMOLITA NELL'ANNO 1858
I TERRIERI DI ORENO EBBERO SEPOLTURA
DALL'ANNO 1760 AL 1811
IL COMUNE
A RELIGIOSA MEMORIA

All'inizio del 1970, durante i lavori di allargamento di via Carso, furono rinvenuti resti di tombe.

Nel 1762 un editto dello Stato di Milano aveva decretato il divieto di seppellire chiunque all'interno di chiese. Tale divieto fu ribadito dalla Repubblica Cisalpina e poi da Napoleone nel 1804 con l'editto di Saint Cloud, che imponeva anche la inumazione lontano dal centro abitato.

La nuova chiesa nasceva pertanto impossibilitata ad accogliere le spoglie di chicchessia, senonchè...il Parroco che ne realizzò la costruzione, pur conscio dei divieti, espresse il desiderio di essere sepolto sotto l'altare della Madonna della nuova chiesa.

In calce alla prima pagina del *Chronicon* del 1899, laddove è registrata la successione dei parroci dagli esordi della parrocchia fino a quel momento, si legge:

“Il parroco Leoni Giuseppe cui si deve la nuova Chiesa parrocchiale, fu sepolto furtivamente e dove rimane sotto l'altare della Madonna, come esso volle”.

Quel che non potè Napoleone potè il desiderio del Parroco.

A Oreno comunque Napoleone fece poco danno. La soppressione del convento di S. Francesco fu opera di Maria Teresa d'Austria convalidata dell'Arcivescovo di Milano che aderiva all'invito pontificio di aggregare conventi che per impossibilità di mezzi o scarso numero di consacrati fossero in difficoltà a condurre una decorosa vita monastica. I frati di Oreno furono trasferiti al convento francescano di Vimercate.

In quei decenni le idee illuministe avevano reso l'ideale religioso e la vita sacerdotale poco appetibile; i voti di povertà, castità, obbedienza erano disprezzati in nome dei nuovi ideali del tempo: ragione, natura e libertà.

“Monaco - scriveva Voltaire - che professione è questa? E' quella di non averne alcuna, di impegnare con un giuramento inviolabile a essere illogico, schiavo, mantenuto dagli altri”.

A Vimercate però le decisioni di Napoleone su istituzioni e proprietà della Chiesa si fecero sentire con pesantezza.

Fu soppresso il capitolo dei canonici (8 o 9) della chiesa capitolare di S. Stefano e confiscati i beni della chiesa collegiata (il santuario della Madonna); stessa sorte toccò alla Congregazione della Martesana che fu abolita e vide incamerati i suoi beni; furono soppressi il monastero S. Girolamo delle Orsoline e il convento di S. Francesco (di Vimercate), le cui proprietà furono vendute...

La tracotanza della Repubblica e di Napoleone nei confronti della Chiesa fu enorme: nel 1799 venne condotto in Francia, praticamente prigioniero, l'ottuagenario papa Pio VII, che aveva avversato la Costituzione Civile nata dalla Rivoluzione. Pio VII morì nella cittadella di Valence e il Direttorio comunicò il decesso “del detto Giovanni Angelo Braschi che esercitò la professione di pontefice”, postillando che sarebbe stato l'ultimo. Uno dei quattro cardinali che seguirono il Papa in esilio fu il card. Bernardino Gallarati Scotti.

Destinato a rapida dissoluzione non fu il papato, ma lo sfolgorante impero di Napoleone. Alla sua morte Manzoni si chiese di lui: “Fu vera gloria?”, rimandando la sentenza alla Storia; caustico invece il giudizio di Lev Tolstoj che in *Guerra e Pace* scrive: “Tutto il mondo da 50 anni ripete: Sublime! Grande! Napoleone il Grande! Ma dal sublime al ridicolo non c'è che un passo!”

Lino Varisco